



Il nuovo tribunale per la famiglia

Con la soppressione dei Tribunali e delle Procure minorili prevista nel Ddl per l'efficienza del processo civile in discussione al Senato, si apre una nuova pagina nella tutela legale di minori e nuclei familiari, tra novità e conferme come spiega l'avvocato Raffaella Angelica Molendini

La soppressione, dopo quasi un secolo di storia, dei Tribunali per i minorenni e delle Procure minorili è una delle questioni al centro del disegno di legge per l'efficienza del processo civile che si sta discutendo in questi giorni al Senato. Separazioni, divorzi, filiazioni, adozioni, questioni di stato e di responsabilità genitoriale, procedimenti di competenza del giudice tutelare e quant'altro rientri nell'alveo del diritto di famiglia e minorile, se il Ddl passerà verrà trattato all'interno di nuove sezioni specializzate circondariali e distrettuali create nei Tribunali ordinari e nelle Corti d'Appello. Queste nuove sezioni dovrebbero rappresentare il nucleo del nuovo Tribunale per la persona, la famiglia e i minori, come spiega l'avvocato Raffaella Angelica Molendini, legale di Studio Ardea, Studio multidisciplinare di diritto di famiglia che opera in collaborazione sinergica con mediatori, psicologi e consulenti sociali.

«Si tratta di una svolta epocale per valorizzare la specializzazione e allo stesso tempo la multidisciplinarietà, elementi indispensabili per affrontare efficacemente e con i più adeguati strumenti la materia del diritto di famiglia e minorile. Essere specializzati in tale ambito – sottolinea l'avvocato Molendini – vuol dire avere competenze che trascendono il diritto, abbracciando discipline di matrice umanistica, psicologica, pedagogica e sociale. La parte attuativa di questa riforma tuttavia sarà assolutamente fondamentale affinché i suoi obiettivi possano trovare concretezza

LEGGE 219 DEL 2012

Oltre a spostare al Tribunale ordinario le controversie relative ai figli dei genitori non coniugati, ha complicato ulteriormente il riparto delle competenze tra Tribunale ordinario e Tribunale per i minorenni

e non si debba finire a rimpiangere il passato».

Quali sono le ragioni a sostegno dell'abolizione del Tribunale per i minorenni?

«Oggi le competenze in materia di diritto di famiglia e minorile sono divise tra Tribunale ordinario e Tribunale per i minorenni, secondo criteri che, soprattutto per quanto concerne le questioni legate alla responsabilità genitoriale, sono tutt'altro che chiari. Le regole procedurali sono codificate solo in parte, lasciate spesso alle prassi dei singoli uffici. Queste criticità si sono accentuate dopo la Legge 219 del 2012, che oltre a spostare al Tribunale ordinario le controversie relative ai figli dei genitori non coniugati, ha complicato ulteriormente il riparto delle competenze. La riforma, accentrando in un unico organo giudiziario tutta la materia del diritto di famiglia e minorile e uniformando le regole procedurali in ambito civilistico, dovrebbe sanare le inefficienze legate alla frammentazione delle competenze. Se poi le garanzie di specializzazione all'interno delle nuove sezioni diventassero obbligatorie non solo per i magistrati ma anche per gli avvocati, la giustizia minorile ne gioverebbe immensamente».

Parte dell'avvocatura e della magistratura è fortemente contraria. Quali sono i timori?

«La giustizia minorile italiana è considerata una delle più evolute nel mondo. Il ministro Orlando, nella relazione di sintesi per l'anno 2016, ha ricordato che l'Italia ha il più basso tasso di delinquenza giovanile dell'Ue, per non parlare del confronto con gli Stati Uniti. Il timore di chi contesta la riforma è che, all'opposto dei programmi e delle intenzioni, l'accorpamento della giurisdizione minorile a quella ordinaria possa risultare disorganico e determinare caos organizzativo, che potrebbe disperdere, invece di rinsaldare ed incrementare, risorse preziose, formatesi negli anni nell'esperienza unica ed articolata, di matrice interdisciplinare, dei nostri Giudici Minorili. Si teme una diminuzione di attenzione per la protezione dei minori e per il buon funzionamento delle relazioni familiari, da tutelare attraverso strumenti non soltanto punitivi ma anche e soprattutto di prevenzione, cura e correzione del disagio. Queste preoccupazioni rivolte soprattutto alla riorganizzazione delle Pro-



L'avvocato **Raffaella Angelica Molendini**, legale di Studio Ardea, Studio multidisciplinare di Diritto di Famiglia a Milano - www.studioardea.it

cure minorili, potranno essere superate solo a fronte di soluzioni attuative ben ponderate ed efficaci, che riguardino: l'organizzazione degli uffici, che dovranno garantire anche spazi adeguati ad accoglie-

re minori; l'autonomia, l'esclusività delle funzioni e la competenza specialistica dei magistrati assegnati alle nuove sezioni; l'effettiva uniformazione delle regole procedurali». ■ **Alessia Cotroneo**

TRIBUNALE PER I MINORENNI VS NUOVE SEZIONI SPECIALIZZATE

Il Tribunale per i Minorenni di oggi è un organo essenzialmente collegiale, composto da 4 giudici, due togati e due onorari. La Legge 835/35 che lo ha istituito prevede che i giudici onorari, un uomo e una donna, siano "beneficenti dell'assistenza sociale, scelti tra i cultori di biologia, di psichiatria, di antropologia criminale, di pedagogia, di psicologia".

«Tale origine professionale rende l'organo giudiziario specializzato, proprio perché dotato di tutte le competenze necessarie ad interpretare i comportamenti dei minori e le loro dinamiche familiari. Nonostante possa apparire poco coerente con l'esigenza di semplificazione del sistema l'aver mantenuto nelle nuove sezioni specializzate distrettuali l'attuale formazione del collegio decisorio previsto per i Tribunali minorili, composto da quattro giudici in primo grado e cinque in appello, credo che la presenza di Giudici onorari sia assolutamente irrinunciabile, proprio in quanto offre strumenti di valutazione e comprensione diversi e complementari a quelli giuridici».

